



## Comunicato stampa

### IL LAVORO IRREGOLARE E IL LAVORO NERO REGIONE PER REGIONE

#### Studio della UIL- Servizio politiche territoriali

Elaborando dati ufficiali del Ministero del Lavoro, il Servizio Politiche Territoriali della UIL ha stilato una classifica delle regioni italiane relativa al lavoro nero ed irregolare.

“I dati elaborati - sottolinea Guglielmo Loy, Segretario Confederale della UIL responsabile delle politiche per l'emersione – si riferiscono ai primi tre mesi del 2007 e riguardano un campione di aziende che varia percentualmente da regione a regione. L'inchiesta tiene conto di tutte le irregolarità riscontrate (piccole, formali, gravi o gravissime sino al lavoro nero in senso stretto) ed è basata sul rapporto tra aziende inadempienti e aziende controllate nel periodo di riferimento. Ne emerge che questo primato negativo spetta alla Provincia autonoma di **Bolzano** dove l'**88,1%** delle aziende ispezionate è risultata in qualche modo inadempiente. Seguono il **Lazio** con il **70,8%**, l'**Emilia Romagna** con il **70,3%**, le **Marche** con il **69,9%**, la **Calabria** con il **68,2%**, la **Toscana** con il **67%**, la **Lombardia** con il **66,1%**, l'**Abruzzo** con il **64,5%**, il **Piemonte** con il **64,4%**, la **Puglia** con il **62,9%**, il **Veneto** con il **60,5%**, la **Campania** del **60,4%**, la **Sicilia** con il **59,7%**, il **Friuli Venezia Giulia** con il **59,6%**, la **Sardegna** con il **59,4%**, la **Provincia autonoma di Trento** con il **58,9%**, la **Liguria** con il **58,1%**, la **Basilicata** con il **57,7%**, **Molise** con il **56,5%**, l'**Umbria** con il **52,6%** ed infine la **Valle d'Aosta** con il **51,2%**”.

“Ma è importante - aggiunge Guglielmo Loy- sottolineare anche quale sia la tendenza e, cioè, se il fenomeno sia in diminuzione o in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2006. Purtroppo, a parte **Trento (- 24%)** e la **Liguria (- 12,5%)**, in tutte le regioni cresce la quota di aziende con irregolarità riscontrate. Al non ambito primo posto di quest'altra classifica si colloca la **Basilicata (+90,1%)** seguita da **Puglia (+79,8%)**, **Valle d'Aosta (+68,7%)**, **Emilia Romagna (+50,8%)**, **Lazio (+48,9%)**, **Molise (+41,2%)**, **Sicilia (+30,8%)**, **Friuli Venezia Giulia (+27,9%)**, **Sardegna e Umbria (+27,4%)**, **Abruzzo (+26,8%)**, **Piemonte (+25,7%)**, **Toscana (+21,6%)**, **Calabria (+19,9%)**, **Marche (+17,4%)**, **Campania (+16,9%)**, **Lombardia (+10,8%)**, **Bolzano (+9,1%)** ed infine il **Veneto (+4,6%)**.”

Il dato delle “irregolarità”, pur scontando una possibile disomogeneità del quadro di riferimento, è significativo e preoccupante e contiene in sé una serie di casistiche di mancato rispetto delle norme sul lavoro (irregolarità formali, ritardi nel pagamento del salario, sotto inquadramenti, parziale evasione previdenziale, inadempienza sulla tutela della salute e della sicurezza). “Ma il

dato più indicativo e più allarmante” denuncia Loy, “è quello relativo alla irregolarità totale e cioè alla presenza nelle aziende controllate di lavoratori in nero, sconosciuti, totalmente sommersi”.

A questo proposito, lo studio della Uil ha sommato il numero dei lavoratori, oggetto di alcune irregolarità da parte aziendale, con il numero dei lavoratori totalmente in nero. Su questo dato complessivo è stata poi verificata l'incidenza del solo lavoro nero. In questa ulteriore classifica, al primo posto, troviamo **l'Abruzzo** dove i lavoratori in nero sono pari al **48,5%** della platea dei lavoratori, di quella regione, rispetto ai quali le aziende sono inadempienti. Seguono la Provincia autonoma di **Trento con il 42,3%**, **Piemonte** con il **38,8%**, **Lombardia** con il **38,3%**, **Umbria** con il **36,7%**, **Veneto** con il **36,0%**, **Lazio** con il **34,6%**, **Toscana** con il **34,2%**, **Liguria** con il **33,8%**, **Marche** con il **31,1%**, **Molise** con il **30,2%**, **Campania** con il **30,1%**, **Friuli Venezia Giulia** con il **29,3%**, **l'Emilia Romagna** con il **29,1%**, **Basilicata** con il **28,3%**, la **Calabria** con il **27,2%**, la **Sardegna** con il **26,8%**, la **Sicilia** con il **23,7%**, la **Puglia** con il **18,9%**, la provincia autonoma di **Bolzano** con il **15,5%** ed, infine, la **Valle d'Aosta** con il **15,1%**.

“Complessivamente sono dati semplicemente drammatici - insiste Loy - e se il campione delle aziende controllate dovesse essere rappresentativo delle quasi 4 milioni di imprese attive censite dall'Inail, parlare di allarme sociale è dir poco. I dati - conclude Loy - dimostrano come sia necessario proseguire la battaglia su tutti i fronti: più controlli, più mezzi agli operatori, più rapidità nel rendere operative le buone leggi approvate di recente. Insomma, più capacità di coniugare la cultura della legalità con il far comprendere la “convenienza” del lavoro regolare.”

14 Maggio 2007



A cura del Servizio Politiche Territoriali

## ***LAVORO SOMMERSO, LAVORO IRREGOLARE, EMERSIONE. COSA SUCCEDDE NELLE REGIONI ?***

### **STUDIO DELLA UIL**

Con questo studio la Uil pone alle Istituzioni, Locali e Nazionali, alle imprese, alla politica un ulteriore strumento di analisi e di proposta. Il tema è quello del lavoro irregolare, del così detto "sommerso", cioè quel vastissimo fenomeno che, per qualità e quantità, caratterizza il nostro sistema economico e produttivo.

Dall'analisi di questi dati emerge, ancora una volta, il carattere patologico del fenomeno della irregolarità nel lavoro, il profondo e inaccettabile modello di illegalità che caratterizza una troppa grande parte del sistema produttivo nel paese.

Emerge, in particolare, il carattere estremamente articolato del fenomeno che segnala la necessità, da noi più volte denunciata, che vi sia un altrettanto articolato fronte di reazione. Abbiamo analizzato e elaborato, semplicemente, dati ufficiali, nazionali, del Ministero del Lavoro e degli Enti previdenziali articolandoli a livello Regionale.

Perché? Perché siamo sempre più convinti che il "fronte" di questa guerra è su due livelli: il primo, a livello generale e nazionale, il secondo nel territorio, nei tanti territori, piccoli o grandi, in cui si articola il nostro sistema economico, produttivo, sociale e istituzionale. E solo partendo da esso si potrà avere una articolazione concreta e fattiva degli strumenti necessari per giocarsi la partita e cercare di vincerla. Questa partita vede in campo un esercito di soggetti, persone e aziende, che fondano la loro esistenza e la loro ricchezza non sulla propria capacità imprenditoriale ma, semplicemente, sul non rispetto delle regole e sul fregare l'altro e la collettività. E' un esercito composito, diffuso, radicato nel paese che si potrà affrontare, e sconfiggere, solo con una articolata azione che dovrà utilizzare più armi: buone e attuabili leggi, sistemi di controllo più efficaci ed efficienti, politiche che rompano quelle catene che legano vittima e carnefice operando sul terreno della convenienza, alimentando quella cultura della legalità necessaria a considerare il non rispetto dei doveri e delle regole non una "furbata" ma un delitto. E, soprattutto, far capire che chi non rispetta leggi, contratti, diritti, penalizza non solo "lo stato" ma la comunità, anche quella locale.

I dati che emergono, regione per regione, sono implacabili nel denunciare ciò che avviene, ed in ogni Regione si deve, e si può, fare di più e meglio; è il livello Regionale che meglio conosce il territorio, che meglio incrocia le politiche del lavoro e dello sviluppo e che può inserire la battaglia per la legalità nel lavoro in politiche articolate di sviluppo.

La UIL non vuole, con questo lavoro, fare una classifica di chi è più o meno "cattivo". Vuole solamente stimolare tutti coloro che hanno responsabilità di governo o amministrative, ad affrontare questo tema per quello che la realtà ci pone davanti. Da Bolzano a Reggio Calabria.

**Guglielmo Loy**  
**Segretario Confederale UIL**

**Roma, Maggio 2007**

**Questo lavoro si è potuto fare grazie a Antonella P., Laura L., Luigi V.**



A cura del Servizio Politiche Territoriali

## **IL LAVORO IRREGOLARE NELLE REGIONI: ELABORAZIONE DELLA UIL SU DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO 1° TRIMESTRE 2007**

### **Classifica regionale per numero di aziende irregolari rispetto alle aziende ispezionate**

1) Bolzano	<b>88,1 %</b>
2) Lazio	<b>70,8 %</b>
3) Emilia Romagna	<b>70,3 %</b>
4) Marche	<b>69,9 %</b>
5) Calabria	<b>68,2 %</b>
6) Toscana	<b>67,0 %</b>
7) Lombardia	<b>66,1 %</b>
8) Abruzzo	<b>64,5 %</b>
9) Piemonte	<b>64,4 %</b>
10) Puglia	<b>62,9 %</b>
11) Veneto	<b>60,5 %</b>
12) Campania	<b>60,4 %</b>
13) Sicilia	<b>59,7 %</b>
14) Friuli Venezia Giulia	<b>59,6 %</b>
15) Sardegna	<b>59,4 %</b>
16) Trento	<b>58,9 %</b>
17) Liguria	<b>58,1 %</b>
18) Basilicata	<b>57,7 %</b>
19) Molise	<b>56,5 %</b>
20) Umbria	<b>52,6 %</b>
21) Valle d'Aosta	<b>51,2 %</b>
<b>Media nazionale</b>	<b>64,0 %</b>

**Classifica regionale ( %) nel rapporto tra lavoratori totalmente in nero  
sul totale dei lavoratori irregolari:**

1) Abruzzo	<b>48,5 %</b>
2) Trento	<b>42,3 %</b>
3) Piemonte	<b>38,8 %</b>
4) Lombardia	<b>38,3 %</b>
5) Umbria	<b>36,7 %</b>
6) Veneto	<b>36,0 %</b>
7) Lazio	<b>34,6 %</b>
8) Toscana	<b>34,2 %</b>
9) Liguria	<b>33,8 %</b>
10) Marche	<b>31,1 %</b>
11) Molise	<b>30,2 %</b>
12) Campania	<b>30,1 %</b>
13) Friuli Venezia Giulia	<b>29,3 %</b>
14) Emilia Romagna	<b>29,1 %</b>
15) Basilicata	<b>28,3 %</b>
16) Calabria	<b>27,2 %</b>
17) Sardegna	<b>26,8 %</b>
18) Sicilia	<b>23,7 %</b>
19) Puglia	<b>18,9 %</b>
20) Bolzano	<b>15,5 %</b>
21) Valle d'Aosta	<b>15,1 %</b>

**Media Nazionale**                      **30,1%**

**Classifica regionale sull'andamento delle aziende irregolari :  
I trimestre 2007 su 1° trimestre 2006**

1) Basilicata	<b>+90,1 %</b>
2) Puglia	<b>+79,8 %</b>
3) Valle d'Aosta	<b>+68,7 %</b>
4) Emilia R.	<b>+50,8 %</b>
5) Lazio	<b>+48,9 %</b>
6) Molise	<b>+41,2 %</b>
7) Sicilia	<b>+30,8 %</b>
8) Friuli V.G.	<b>+27,9 %</b>
9) Sardegna	<b>+27,4 %</b>
10) Umbria	<b>+27,4 %</b>
11) Abruzzo	<b>+26,8 %</b>
12) Piemonte	<b>+25,7 %</b>
13) Toscana	<b>+21,6 %</b>
14) Calabria	<b>+19,9 %</b>
15) Marche	<b>+17,4 %</b>
16) Campania	<b>+16,9 %</b>
17) Lombardia	<b>+10,8 %</b>
18) Bolzano	<b>+ 9,1 %</b>
19) Veneto	<b>+ 4,6 %</b>
20) Liguria	<b>- 12,5 %</b>
21) Trento	<b>- 24,0 %</b>
<b>Media nazionale</b>	<b>+ 27,7 %</b>